POLITICA INTERNA

L'on. Bonomi e i concimi

Nella prima quindicina di luglio il Comitato interministeriale dei prezzi ha tenuto due riunioni per decidere il prezzo dei concimi per la campagna 1952-53.

Nella prima riunione è stato accertato che a seguito della sensibile riduzione dei noli e del diminuito prezzo del carbone si rende possibile una diminuzione dei prezzi dei concimi. Nella seconda riunione il direttore generale della Montecatini dr. De Rui, è intervenuto personalmente per richiedere un aumento dei prezzi dei concimi.

Tutti ricordano come la recente deliberazione del governo di aumentare il prezzo del grano e in misura anche maggiore quello del pane, sia stata presentata come inevitabile proprio a causa del fatto che i prezzi dei prodotti industriali sono di gran lunga più alti di quelli dei prodotti agricoli.

Questa situazione è purtroppo vera e le organizzazioni unitarie dei lavoratori, dei piccoli e medi produttori agricoli la denunciano da tempo, ma per sostenere, contrariamente al governo ed ai grandi proprietari terrieri, che è possibile diminuire il prezzo dei prodotti industriali, evitando in tal modo di dover ricorrere all'aumento del grano e del pane.

I concimi rappresentano un elemento di grande importanza nei confronti del costo del grano poichè un adeguato impiego di fertilizzanti, reso possibile da qualità e da prezzi convenienti, è decisivo agli effetti dei risultati produttivi essendo fuori discussione che le rese unitarie per ettaro dipendono direttamente dal minore o maggiore impiego di fertilizzanti e che pertanto il conseguimento di un numero più elevato di quintali di grano per ogni ettaro determina il costo più basso e rende conveniente la coltivazione anche a prezzi più bassi.

Di fronte al problema del prezzo dei concimi si ripropone quindi il dibattito ancora aperto sulla decisione del governo di aumentare il prezzo del pane, di scaricare cioè sulle grandi masse dei consumatori il maggior prezzo del grano dovuto agli alti prezzi dei prodotti industriali.

Ma di fronte a questo problema coloro che per mesi e mesi riempirono la stampa agraria e governativa di articoli richiedenti l'aumento del prezzo del grano, coloro che presentarono interpellanze, che vollero dimostrare con spudoratezza che aumentare il prezzo del pane non significava niente per gli operai, per gli impiegati, per i braccianti, per gli stessi produttori agricoli insufficienti, oggi tacciono di fronte al Direttore del monopolio Montecatini il quale, dinanzi alla prova provata di una diminuzione dei costi di produzione, ha il coraggio di chiedere l'aumento dei prezzi dei concimi.

Ma chi volesse conoscere le ragioni di questo silenzio, che è connivenza e appoggio alle mire di speculazione e di profitto dei padroni della Montecatini, non ha che da guardare alla posizione dell'on. Bonomi che, nell'azione per l'aumento del prezzo del pane è stato l'uomo di punta dei grandi agrari e del governo nell'interesse anche dei grandi industriali.

Il nome di questo signore, già noto al pubblico per tante altre ragioni, torna alla ribalta. Costui come presidente della associazione coltivatori diretti e uomo degli agrari, sostiene la necessità inevitabile di aumentare il prezzo del grano perchè è aumentato il prezzo dei prodotti industriali, come uomo politico deputato democristiano al Parlamento tenta di schernire coloro che si levano in difesa dei consumatori e sostiene che è giusto aumentare il prezzo del pane perchè è aumentato il prezzo del grano, come presidente della Federconsorzi e firmatario della convenzione con la Montecatini per la vendita dei fertilizzanti appoggia la richiesta della Montecatini di aumentare il prezzo dei concimi e così il gioco sarebbe fatto, avendo il Bonomi dimostrato di essere l'ineguagliabile uomo d'affari dei grandi agrari e dei monopoli industriali.

Ma coloro che tentano di fare questi giochi pericolosi contro i lavoratori, coloro che salgono in cattedra e urlano contro il popolo che protesta per l'aumento del prezzo del pane, e che il giorno dopo appoggiano servizievoli il direttore della Montecatini che chiede l'aumento del prezzo dei concimi, sarà bene ricordino che erano altri tempi quelli in cui certe cose si facevano impunemente. Oggi il gioco è scoperto e il popolo chiede conto di ogni azione.

Nella imminenza ormai delle prossime semine i piccoli e medi produttori agricoli, le grandi masse dei consumatori sanno che discutere dei prezzi dei concimi significa discutere del prezzo del grano e del prezzo del pane e sanno anche, lo ha chiaramente affermato lo stesso dr Foglietti che presiedeva le riunioni del CIP, che è possibile diminuire il prezzo di concimi perchè sono diminuiti i noli e il prezzo del carbone, e soprattutto perchè, come gli operai hanno dimostrato attraverso i Consigli di gestione, i profitti della Montecatini sono altissimi ed una riduzione di questi profitti si impone di fronte alla crisi della nostra agricoltura ed alla miseria crescente della popolazione.

Ancora una volta sono di fronte il monopolio ed i bisogni della produzione, il profitto dei padroni e il tenore di vita delle grandi masse, ancora una volta gli uomini della maggioranza democristiana e del governo sono schierati dalla parte dei padroni e tentano di barare, facendosi prendere con le mani nel sacco.

LEDO TREMOLANTI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA CASA DECENTE PER TUTTI GLI ITALIANI

Tre milioni di vani da costruire in dieci anni

Il compagno Montagnani illustra il progetto di legge che sarà presentato dall'Opposizione — La lotta contro i tuguri — Il finanziamento

Si sono riuniti nei giorni scorsi i gruppi senatoriali comunista e socialista per esaminare e discutere due progetti di legge d'iniziativa parlamentare, l'uno per la estensione dell'assistenza sanitaria e l'altro per la lotta contro il tugurio.

Su quest'ultimo progetto la relazione, unanimemente approvata, è stata fatta dal sen. Pietro Montagnani ed al nostro compagno ci siamo appunto rivolti per avere alcune informazioni in proposito. *Sulle ragioni che hanno sollecitato lo studio e la elaborazione di un apposito progetto di legge cos. egli ci ha risposto:*

« La crisi dell'abitazione si fa ogni giorno più allarmante poichè non si sono costruite e non si costruiscono case in numero sufficiente per le categorie meno abbienti. Di conseguenza una forte aliquota della popolazione è costretta a sovraffollare gli alloggi esistenti o a crearsi un'abitazione con mezzi di fortuna. Si genera e si estende così il tugurio, la più infima espressione della casa e lo indegno prodotto di una società ingiusta. L'infamia del *tugurio* esiste nelle grandi città come Roma, con le borgate e le grotte, a Milano con i villaggi di fortuna, con le cantine ed i solai non solo abitati ma stipati di gente, a Napoli con i *bassi*; esiste nelle campagne con le casupole diroccate del latifondo, le approssimative abitazioni, delle borgate rurali, le baite, le rudimentali capanne di fango e di paglia, le grotte di Matera. Complessivamente, occorrono almeno tre milioni di vani per dare un alloggio decente ai milioni di italiani costretti alla infernale, degradante vita nel *tugurio*.»

— *Sono soltanto ragioni sociali — abbiamo chiesto — che vi hanno indotto ad elaborare il progetto di legge?*

« Le ragioni umane sono senza dubbio in primo piano ed hanno una importanza decisiva. Basti pensare ai misfatti del *tugurio*, il quale crea la disgregazione familiare, la degradazione morale, lo aumento delle morbilità, specialmente da tubercolosi, l'incremento della mortalità e che è responsabile in larga misura della prostituzione e della delinquenza minorile. Tuttavia, alle ragioni umane si aggiungono quelle economiche e non è avventato affermare che il *tugurio* ha un costo sociale così elevato che la sua eliminazione rappresenta un buon affare. Infatti, per colpa del tugurio, milioni di italiani subiscono una forte diminuzione della loro capacità produttiva.

— *A quali principii informatori è ispirato il progetto?*

« Anzitutto siamo partiti dalla obiettiva costatazione che la vigente legislazione in materia di edilizia economica e popolare è, se non proprio inefficiente, certo insufficiente. Senza entrare in un esame analitico, basti la considerazione che, nonostante le varie leggi e *piani* coi quali numerosi ministri hanno inteso affidare il loro nome alla storia, la piaga del tugurio, nonchè attenuarsi, va sempre estendendosi. Inoltre siamo partiti dal presupposto che la casa è un servizio sociale e cioè un diritto del cittadino e che a tale diritto deve corrispondere il dovere dello Stato di provvedervi e di garantire l'abitazione ai meno abbienti con un canone di affitto proporzionale al reddito dell'interessato, fino alla gratuità in caso di reddito inesistente ».

— *Quali mezzi di finanziamento indica il progetto per la costruzione dei tre milioni di vani?*

La costruzione di una così notevole quantità di vani — ha risposto Montagnani — è distribuita in un decennio ed il necessario finanziamento è previsto da contributi statali, mutui, revisione della imposta sui fabbricati, permute e vendite di aree comunali. I prestiti statali dovranno garantire al massimo i sottoscrittori e la revisione dell'imposta sui fabbricati darà al tributo carattere di progressività, così come indica la Costituzione, pur garantendo i diritti acquisiti di quei proprietari che ne sono esenti per legge e che, cadendo l'esenzione, riceveranno in cambio l'equivalente in titoli di Stato ».

— *Per affrontare un così importante problema, vasto, complesso e di carattere nazionale, occorrerà forse creare un apposito organismo statale. E' così?*

« Niente affatto. La legge non crea nessun nuovo organo amministrativo, nè statale, nè parastatale, anzi snellisce tutte le procedure burocratiche e pone al centro dell'attuazione del piano il Comune, che è organo tecnicamente qualificato e soggetto al diretto controllo dell'opinione pubblica ».

— *Da chi sarà sottoscritto e quando sarà presentato il progetto di legge?*

« Nell'elaborare questo strumento di lotta contro il *tugurio* si sono trovati d'accordo senatori comunisti, socialisti ed indipendenti, i quali hanno fruito dell'ausilio di tecnici espertissimi. Alcuni colleghi socialdemocratici hanno espresso il loro consenso di massima, pur riservandosi di suggerire alcune modifiche marginali. Sono certo quindi che il progetto raccoglierà la firma di comunisti, socialisti ed indipendenti e mi auguro l'abbiano a sottoscrivere anche i rappresentanti del gruppo socialdemocratico. Per quanto riguarda la presentazione formale, riteniamo necessario che essa sia preceduta da un consapevole e profondo movimento di opinione. Mediante l'aiuto della stampa, con conferenze e dibattiti, con la discussione nei consigli comunali e provinciali, nei sindacati, negli ordini professionali più collegati alla questione, nelle associazioni inquilini e senza tetto, contiamo di ricevere critiche, suggerimenti, proposte integrative e soprattutto di raccogliere il consenso di milioni e milioni di italiani, non solo di quelli direttamente o indirettamente interessati, ma di tutti coloro che vogliono sia cancellata la maledizione del *tugurio* che è una piaga ed insieme una vergogna per la nostra società nazionale ».

L'incendio della Meyer a Milano

MILANO — Un aspetto dell'incendio che ha distrutto la più grande fabbrica di colori d'Europa. I vigili del fuoco in azione durante la notte

Onorando Di Vittorio la C.G.I.L. si rafforza

Decine di iniziative nella ricorrenza del 60. compleanno del Segretario della C.G.I.L.

Subito dopo l'appello lanciato dal Comitato per i festeggiamenti in onore del comp. *Giuseppe di Vittorio* in occasione del suo sessantesimo compleanno, che cade l'11 agosto prossimo, sono cominciate a pervenire adesioni, impegni di lavoro e telegrammi di saluto al Segretario Generale della C.G.I.L. da parte di organizzazioni sindacali piccole e grandi di ogni parte d'Italia ad anche da privati cittadini.

Una delle principali iniziative del Comitato — la grande campagna « Di Vittorio » per il reclutamento di migliaia e migliaia di nuovi iscritti alla C.G.I.L. entro l'anno 1952 — sta già ottenendo un grande successo.

Camere del Lavoro, leghe, sindacati provinciali telegrafano al compagno Di Vittorio di essersi impegnati in questa campagna con grande *slancio, entusiasmo e spirito d'iniziativa.*

Ecco alcuni esempi: la Segreteria della Camera del Lavoro di Avellino, pur avendo già realizzato al 108 per cento il tesseramento 1952, si impegna a reclutare in questa settimana centinaia di altri lavoratori. La Camera del Lavoro di Cremona si impegna a tesserare entro l'11 agosto 500 nuovi iscritti. La Lega di Castelvetro (Piacenza) telegrafa: « Riuniti congresso auguriamoti lunga vita ci impegniamo tesserare 30 lavoratori tuo onore ». La lega di Castellazzo Bormida (Alessandria) si impegna « a rafforzare l'organizzazione reclutando 40 nuovi iscritti ».

Il Comitato per i festeggiamenti — anche a nome del compagno Di Vittorio — ringrazia le organizzazioni e i cittadini che in questi giorni inviano messaggi di saluto e di augurio e plaude alle loro iniziative, tendenti a rafforzare la grande C.G.I.L. E' questo il miglior regalo che si può fare a Giuseppe Di Vittorio in occasione del suo sessantesimo compleanno.

IL PROCESSO ALLA "GANG,, VOLGE ALLA FINE

L'Accusa chiede l'ergastolo per Casaroli, De Lucca e Ansaloni

« Potete ringraziare Cesare Beccaria se avrete salva la vita! » esclama l'avvocato di P. C. - Le altre richieste del P. M.: tre anni per Torchi, cinque mesi per la madre di Casaroli, cinque anni per Grandi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 22. — *Il momento di « celebrità » del bandito Paolo Casaroli e della sua banda sta per finire. Tra qualche giorno questo giovane criminale sarà seppellito dentro quattro mura di una cella già prenotata fin da quando egli scelse la carriera del « gangster » giocando a testa o croce con una scatola di fiammiferi.*

Traviato da falsi ideali, Paolo Casaroli credeva di realizzare il suo sogno con la prepotenza e la rapina. Si è in un primo tempo arruolato tra i mercenari della repubblichina di Salò, ha fatto anche la spia, poi non ha saputo ritornare alla legalità, ha continuato cioè ad infrangere tutta la legge. Così, in un silenzio grave e pieno di solennità, il P.M. dott. Vincenzo Sangiorgio ha presentato, nella serata di oggi al termine della sua requisitoria, la logica inevitabile richiesta: « Sia comminata la pena dell'ergastolo a Paolo Casaroli, Giovanni De Lucca e Lorenzo Ansaloni; i componenti sopravissuti della sanguinosa banda delle banche ».

« Potete ringraziare Cesare Beccaria se avete salva la vita! » ha esclamato l'avv. on. Bellavista, P.C. per il Banco di Sicilia che era giunto alla stessa conclusione del P.M. al termine della sua arringa pronunciata nella mattinata.

La « gang » formata dal quintetto Casaroli, Ranuzzi, Farris, De Lucca e Ansaloni si è ridotta a un trio con il duplice omicidio-suicidio del « bello » e del « fratellino Daniele ». Ma questa specie di « sotto uomo » — aveva ricordato l'avv. Bellavista — deve rispondere anche per Ranuzzi e Farris ». E per gli altri? Ecco la richiesta del P.M.: Giacomo Torchi, l'autista della rapina di Binasco, tre anni di reclusione; Concetta Impaglioni, madre del Casaroli, imputata di ricettazione, cinque mesi di reclusione; Ezio Grandi, l'imputato più discusso del processo, l'« intimo » dei banditi, cinque anni di reclusione; Walter Biason, imputato di associazione a delinquere e furto di una carta d'identità, tre anni; Ovilio Marchesini imputato di favoreggiamento, assoluzione per insufficienza di prove; Giovanni Sardelli imputato di ricettazione, un anno di reclusione. E' inutile ripetere il racconto degli episodi delittuosi compiuti dalla banda, analizzati sia pure schematicamente dal P.M. perchè di tutte le imprese criminose viene fuori una storia arida e fredda, di colpi di pistola sparati con la stessa facilità dei Dillinger americani, gesta riportate con dovizia di particolari sulle pellicole U.S.A. inviate in Italia a quintali.

Ci troviamo di fronte a dei criminali spinti al delitto dalla cupidigia del denaro che per taluni di essi era sinonimo di grandezza. « Quale è stata — si è chiesto il P.M. dott. Sangiorgio — la relazione di costoro durante la rievocazione dei misfatti commessi? Nessun palpito di rita, nessun sentimento di rimorso, solo una disumana indifferenza ». Questo, in due parole, il ritratto dello stato d'animo dei tre maggiori imputati di fronte alla giustizia. Note sono pure le singole responsabilità dei tre nei fatti compiuti, ma il P.M. ha voluto puntualizzare ancora alcune circostanze emerse nel corso del testimoniale. Egli è quindi passato ad esaminare le figure degli imputati minori soffermandosi particolarmente su Ezio Grandi, imputato a piede libero di associazione a delinquere, non esitando a definirlo « residuo di uomo e di galera ». A proposito della banda dei rapinatori che il Grandi aveva in animo di costituire, secondo il dott. Sangiorgi, questa avrebbe dovuto essere qualcosa come una nave scuola, un centro di reclutamento e addestramento prima di passare a far parte della banda Casaroli.

« Quando il Casaroli dice, " il Grandi non c'entra poveraccio " — esclama il pubblico accusatore — il bandito mente. Pare che il Grandi non sia mai stato chiamato a partecipare a delle rapine, nonostante il suo desiderio, per via della minorità fisica che lo affligge. Ma il gaudente ragioniere partecipò alle baldorie e ai viaggi " turistici " che la gang si concedeva dopo i colpi. Con altrettanta durezza il Procuratore generale ha trattato Walter Biason e Giovanni Sardelli, mentre più blando, quasi pietoso, egli è stato nei confronti di Concetta Impaglioni, madre — ha detto — non so se più colpevole o sventurata. Giacomo Torchi ha tutti i sintomi del buon giovane — continua il P.M. — e si è presentato davanti ai giudici con un singulto di commozione e di sincerità ». Ma il P.M. lo ritiene comunque responsabile di rapina aggravata concedendogli le attenuanti generiche e l'assoluzione dall'imputazione di associazione a delinquere.

Da domani la parola ai difensori.

SERGIO SOGLIA

Coniugi avvelenati da pesce avariato

PISTOIA, 22. — Un altro caso di avvelenamento per cibi avariati si è verificato nel comune di Lamporecchio. I coniugi Gino Botrini di Serafino e Renza, avevano acquistato degli sgombri sul mercato di Lamporecchio e dopo averne mangiati una certa quantità venivano colti da dolori di ventre. Entrambi dovevano essere ricoverati all'ospedale e sottoposti ad energiche cure. I carabinieri hanno provveduto a sequestrare barattoli contenenti ancora del tonno

Tecnici e operai delle FF.SS. venerdì in sciopero per 2 ore

Continua l'agitazione del personale tecnico, operaio e di manovalanza delle FF. SS.

L'Amministrazione ferroviaria, dopo una lettera del 27 maggio con la quale comunicava che le richieste erano allo studio, non si è più fatta viva.

I tecnici, gli operai e i manovali, che già avevano sospeso una manifestazione indetta per il 30 maggio per dar modo alla Direzione generale delle FF. SS. di portare a termine gli annunciati studi, sono stati costretti dall'intransigenza governativa ad una prima astensione dal lavoro per un'ora l'8 luglio.

Perdurando l'atteggiamento dell'Amministrazione i tecnici, gli operai e i manovali sospenderanno nuovamente il lavoro per 2 ore venerdì 25 luglio.

NOSTRA INTERVISTA CON L'ON. INVERNIZZI

Aumenti salariali del 12-15 per cento conquistati da centomila alimentaristi

Tale successo è dovuto all'unità d'azione delle categorie - Prosegue l'agitazione nei settori che non hanno ancora ottenuto il rinnovo del contratto

MILANO, 22. — *Abbiamo chiesto all'on. G. Invernizzi alcune dichiarazioni sull'importante accordo raggiunto per il rinnovamento del contratto nazionale di lavoro dei mugnai, pastai e risieri.*

— I lavoratori mugnai, pastai e risieri — egli ci ha risposto — oltre a notevoli miglioramenti normativi del contratto, fra cui segnaliamo un aumento delle percentuali sul lavoro straordinario notturno e festivo di circa il 60 per cento, due festività infrasettimanali in più ecc., hanno ottenuto l'istituzione di una nuova indennità speciale pari a lire 92 giornaliere per il manovale comune, lire 97.75 per il manovale specializzato, lire 104 per l'operaio qualificato e lire 115 per l'operaio specializzato; per gli impiegati, le donne e i minori in proporzione. L'accordo che segue a breve distanza quelli conclusi per i lavoratori dei settori birra, lattiero, caseari, conserve animali interessa 50 000 lavoratori. Sono così ormai circa 100.000 i lavoratori alimentaristi che sono riusciti ad imporre il riconoscimento dei propri diritti.

— *Quali sono le categorie degli alimentaristi che ancora debbono concludere il contratto?*

— Proprio domani inizieranno a Roma le trattative per i dipendenti del settore conserve vegetali. Sono pure in corso le trattative per il settore degli idrotermali. Indubbiamente la parte più considerevole ancora interessata è quella dei dolciari, circa 3.000 lavoratori, e quella dei liquoristi. Noi non avremo un momento di pace fino a quando tutte le categorie degli alimentaristi avranno ottenuto quanto già avuto dai dipendenti dei settori birra, mugnai ecc.

— *Come siete giunti al successo?*

— Questa lotta, durata due anni, si va concludendo vittoriosamente grazie alla compattezza e allo slancio con cui si sono battuti i lavoratori. Realizzata la fraterna unità d'azione fra tutti i lavoratori nelle aziende, nelle provincie e fra le direzioni nazionali dei tre sindacati, di fronte ad astensioni dal lavoro degli operai e impiegati con percentuali oscillanti sul 95, 98, 100 per cento, gli industriali hanno capito il latino seppure con grandi difficoltà. Gli accordi raggiunti hanno proprio un grande valore per questo: che la Confindustria è intervenuta ripetutamente coi suoi funzionari per ostacolare la conclusione.

I miglioramenti normativi e salariali ottenuti dagli alimentaristi aumentano la loro retribuzione di circa il 12-15 per cento e vengono ad aggiungersi a quelli degli assegni familiari assieme ai miglioramenti contrattuali per gli impiegati.

Con la loro lotta e con i loro accordi gli alimentaristi italiani hanno praticamente dimostrato la possibilità per ogni categoria, anche frastagliata, debole o stagionale, di lottare vittoriosamente purchè sia decisa ed unita.

— *L'organizzazione vostra si è rafforzata numericamente?*

— Indubbiamente. La lotta e i successi hanno fatto comprendere anche ai lavoratori meno evoluti quale è la strada buona. Nuove centinaia e migliaia di lavoratori vanno affluendo nelle file della « FILIA », della nostra grande CGIL, creando così nuove condizioni per ulteriori successi.

FERMA RISPOSTA A PALAZZO CHIGI

I partigiani italiani smentiscono le diffamazioni contro l'Albania

Un gruppo di partigiani italiani che hanno combattuto in Albania hanno reso nota la seguente dichiarazione:

« Noi sottoscritti già combattenti partigiani in Albania, venuti a conoscenza della inaudita nota di un portavoce di Palazzo Chigi nei confronti della Repubblica Popolare Albanese; affinchè l'opinione pubblica non sia ingannata da dichiarazioni che tendono a inasprire i rapporti tra i due Paesi, dichiariamo quanto segue:

Durante gli anni trascorsi in Albania, nel corso della Guerra di Liberazione combattuta insieme con tutto il popolo albanese contro i razzifascisti, abbiamo sempre potuto apprezzare i sentimenti di amicizia e di fraternità degli albanesi verso gli italiani.

Questa riconoscenza sentita da tutto il popolo e dal governo di Liberazione, si espresse in molte forme di riconoscenza, di aiuti, di comprensione e nella concessione di centinaia di ricompense al valor militare e di grado. Recentemente inoltre sono state restituite all'Italia decine di Salme di nostri eroici Caduti come messaggio di affetto e di pace che le madri e le spose di Albania inviano a quelle d'Italia.

L'accusa di devastazione di Cimiteri italiani è assurda se si pensi che dal settembre 1943 al novembre 1944 l'Albania fu occupata dai nazisti appoggiati dai traditori locali i quali furono insieme responsabili di eccidi, di distruzioni, di rovina.

I pochi italiani che nelle carceri albanesi scontano alcune pene commutate da regolari tribunali, sono coloro che furono contro l'Albania non solo prima ma dopo l'8 settembre 1943 rendendosi complici e responsabili di crimini di guerra.

Respingendo energicamente ogni diffamazione contro la vicina Nazione auspichiamo un'era di fraterni rapporti tra i due popoli tanto legati tra loro da indissolubili vincoli di storia e di tradizione, ponendo perciò fine all'attuale politica di diffamazione e di favoreggiamento di criminali di guerra e realizzando quel programma di pace e di amicizia che fu il testamento morale dei nostri Fratelli Caduti ».

Hanno firmato tra gli altri:

D'ANGELO Alfredo; 1. Capitano I. Commissario politico del Battaglione « Antonio Gramsci »;

BERARDINONE dr. Enrico; Capo Delegazione per rientro Salme Caduti partigiani in Albania;

BONORA James; Capitano Commissario politico di Brigata Divisione « Pignataro ».

35 banditi uccisi in Colombia in uno scontro con reparti militari

BOGOTA', 22 — Secondo il giornale filo governativo « El Siglo », 35 banditi sono stati uccisi nel corso di uno scontro con reparti dell'Esercito nella regione del fiume Cimitarra, affluente del Rio Magdalena.

Si tratta degli stessi banditi che alcuni giorni fa uccisero una ventina di soldati colombiani. Lo stesso giornale « El Siglo » rende noto, d'altra parte, che 32 banditi, i quali si sono arresi recentemente alle autorità nella zona del Monte Libano, sono stati messi in libertà in virtù della legge di amnistia.

IL PROCESSO AI BRIGATISTI NERI DELLA « TAGLIAMENTO »

"I briganti fascisti mi impedirono di lavare il cadavere di mio figlio,,

La terrificante deposizione della mamma di un partigiano
Due patrioti feriti furono barbaramente massacrati a fucilate

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 22. — « Ecco la corda con cui hanno legato mio figlio » urla la madre del partigiano Rambaldo Bertotti, massacrato con sedici compagni, il 17 maggio del '44 a Mottalciata; ed agita davanti ai giudici il tragico legaccio, ancora scuro di sangue.

Maria Zarini era anche lei partigiana combattente ed ora è venuta a chiedere giustizia: parla un piemontese stretto, reso ancora più aspro dalla commozione. « La mattina del 18, qualcuno mi disse: "Vai a vedere cosa c'è al cimitero di Motta". Sentii come un brivido e mi misi a correre. Erano là tutti e diciassette, accumulati come bestie scannate. Eccoli come erano ». E la teste esibisce una serie di spaventose fotografie: i cadaveri giacciono irriconoscibili, deturpati dalle ferite, senza scarpe. Ad uno sembra abbiano strappato il cuore.

« Trovai mio figlio — dice Maria Zarini — e cercai di lavarlo; ma quei briganti mi cacciarono fuori. Solo più tardi potei comporlo. Ma perchè don Rizzola, il prete che li assistè, non ha parlato? Lui sapeva tutto, lo disse a me, invitandomi alla rassegnazione. Altro che rassegnazione. Giustizia voglio ».

E la donna si rivolge verso il detenuto Almonda, responsabile appunto della strage di Mottalciata: « Datemelo in mano due minuti ». L'imputato tace, impassibile, e Maria Zarini esce, scossa dai singhiozzi.

In precedenza erano stati rievocati alcuni incendi di stalle e di case e l'efferata uccisione di due prigionieri feriti, Giovanni Bono ed Aldo Campanella. Costoro appartenevano all'esercito del sud ed erano stati paracadutati con una radio in Val Bondione, allo scopo di mantenere i contatti. La mattina del 15 marzo del '45 furono sorpresi mentre dormivano in una cabina di guardia alle chiuse della centrale idroelettrica Dossi. Tentarono di fuggire gettandosi da una finestra, ma le raffiche dei militi li raggiunsero. Così, feriti ed insanguinati li fecero scendere alla centrale sul vagoncino del piano inclinato e li gettarono nella corte. Poi, radunati tutti gli operai, il ten. Sardo che insieme col ten. Giovannozzi e col ten. Bardi comandava i legionari, tenne il seguente discorso: « Dite ai vostri parenti che sono partigiani che si consegnino, perchè la va a pochi e noi siamo sicuri della vittoria. Vedete questi due? Tra poco saranno fucilati. Spiace più a me che ai loro genitori ma hanno tradito ed io devo fare il mio dovere ». E questo « dovere » da Maramaldo fu compiuto. Infatti i due feriti vennero buttati su un carretto a cavalli, trasportati sulla piazza di Bondione e massacrati.

P. L. GANDINI

Fermo il lavoro dei campi per 24 ore a Firenze e Terni

Si profila la riapertura delle Fonderie Riunite di Modena

Nelle campagne è in pieno svolgimento la lotta di imponenti masse contadine.

La manifestazione dei mezzadri della provincia di Firenze, contrariamente a quanto annunciato ieri, sarà effettuata per la durata di 24 ore nella giornata di oggi, mercoledì. Come già è stato detto, i mezzadri del Fiorentino sospenderanno il lavoro per un'intera giornata in segno di protesta contro le rappresaglie poliziesche messe in opera a sostegno della resistenza degli agrari e contro il caparbio atteggiamento dei terrieri, i quali si rifiutano di trattare sulle richieste avanzate dai lavoratori. Tali richieste vertono sulla riforma dei contratti agrari in modo che siano rigorosamente fissate le giuste cause per la disdetta, sia assicurata la condirezione delle aziende, e sia sancito il principio dell'obbligatorietà dei lavori straordinari di miglioria fondiaria.

Oltre ai mezzadri di Firenze, nella giornata di oggi, ogni attività sarà sospesa, per 24 ore, nelle campagne di Chiusi.

Anche i mezzadri del Ternano, per rivendicazioni analoghe a quelle dei contadini del Fiorentino, sospenderanno il lavoro nei campi, domani, giovedì, per la durata di 24 ore.

Per quanto riguarda le provincie settentrionali, intorno a numerose altre lotte nei più vari settori di lavoro, tre fulcri di agitazioni importanti fanno centro attualmente a Modena, Vicenza e Pordenone.

A Modena, nella ultima riunione avutasi per le Fonderie Riunite è stato superato il grosso scoglio della liquidazione e quello costituito dalla riammissione al lavoro delle maestranze. A rendere presumibile una sollecita definizione della questione intervengono inoltre l'annuncio di un altro incontro fra le parti per la giornata odierna, che potrebbe essere quello conclusivo, ed il fatto che ieri una sia pur piccola aliquota di operai è entrata in fabbrica per procedere ad alcuni lavori.

Il segretario della C.d.L. ha detto che la soluzione della vertenza e la ripresa del lavoro non devono considerarsi lontane.

A Vicenza, i tessili di tutta la Provincia proseguono con slancio la grande battaglia intrapresa per il miglioramento delle condizioni di vita e il rispetto e l'applicazione delle norme contrattuali. Questa lotta, condotta sotto la guida unitaria delle organizzazioni sindacali FIOT e Federtessili, rappresenta un indice notevole della maturità sindacale raggiunta da tutti i tessili della provincia.

A Pordenone i lavoratori del cotonificio veneziano hanno riconfermato ieri mattina la decisione di opporsi ai minacciati licenziamenti. I sindacati della C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. hanno proclamato per domani un nuovo sciopero generale della categoria, per la durata di 24 ore.

Van Fleet trasferito ?

TOKIO, 22 — Negli ambienti militari di Tokio corre voce che il comandante dell'ottava armata americana in Corea, generale Van Fleet, venga chiamato dal generale Ridgway a ricoprire « una importante carica » nel settore del Mediterraneo.

Come è noto, il generale Van Fleet è a capo dell'8. armata dall'aprile del 1951, quando fu chiamato a sostituire il generale Walker morto in un incidente automobilistico. In precedenza Van Fleet era stato capo della missione militare americana in Grecia e si era reso tristemente noto per le sue direttive sanguinarie contro il movimento partigiano greco, riassunte nel famigerato motto: « capture and kill » (catturare e uccidere).

L'Unità assolta

Ieri mattina presso la Sezione XII del Tribunale di Roma si è svolto il processo contro *l'Unità* per la pubblicazione di notizie che si pretendeva fossero false, tendenziose e atte a turbare l'ordine pubblico; difendeva il nostro giornale il compagno avvocato Secondari.

Nell'*Unità* del 3 gennaio u.s. pubblicammo un articolo in cui si riferivano i fatti svoltisi a Gairo dopo la manifestazione delle donne e di tutta la popolazione del paese per la mancata assistenza natalizia ai sinistrati di Gairo. A seguito di ciò era stata sporta denuncia contro il nostro giornale e contro il compagno Soddu, corrispondente da Nuoro.

La XII Sezione del Tribunale di Roma, dopo la valida difesa del compagno Secondari, ha emesso sentenza di assoluzione degli imputati perchè il fatto non costituisce reato.